

BERGAMO E I SUOI TERRITORI NEL 1853. IPOTESI PER UNO STUDIO DELLA CITTÀ

Il presente saggio e quello di Valeria Messina, pubblicato su questo stesso numero della rivista, si configurano come il primo passo di un lavoro analitico che intende costruire, attraverso fonti archivistiche diversificate, modelli interpretativi che abbiano come oggetto la *forma urbis/imago urbis* della città di Bergamo tra Otto e Novecento.

Qui intendo proporre alcune chiavi di lettura che siano in grado di fotografare la città a metà dell'Ottocento, prestando particolare attenzione alla lettura delle dinamiche economiche e sociali in rapporto all'utilizzo del territorio. Per questo motivo sono stati indagati soprattutto gli utilizzi del suolo e gli assetti proprietari, analizzando le specializzazioni territoriali.

La ricerca è solo una prima proposta per una lettura diacronica delle evoluzioni del territorio, che necessariamente dovrà sommare percorsi di studio, competenze e professionalità diverse da quelle del sottoscritto; essa trae origine da una necessità di indagine, da un'opportunità creatasi con l'informatizzazione dei catasti storici e dal lavoro di compimento della *mission* del Museo storico di Bergamo.

Premessa

Vi è una moltitudine di studi, a volte anche di notevole interesse, sui mutamenti avvenuti a Bergamo tra Otto e Novecento. Per la maggior parte queste ricerche tuttavia sono strettamente strutturate e sulle vicende della città e queste ultime a loro volta ci forniscono preziosi elementi per la lettura del territorio. In altre parole la *civitas* determina non solo ovviamente la *forma urbis*, ma, e direi soprattutto per gli obiettivi che si pone questo lavoro, l'*imago urbis*.

È quindi necessario soffermarci su questi termini. Storia urbana, storia della città, *imago urbis*, *forma urbis* indicano, spesso con qualche confusione e/o sovrapposizione, lo studio delle modificazioni urbane in un dato periodo di tempo. In realtà ognuna di queste modalità di indagine è frutto di diversi approcci disciplinari al tema; ovvia conseguenza è che lo stesso soggetto di studio è variamente intrapreso, anche grazie a fonti diversificate: i catasti, gli archivi comunali e statali, le raccolte artistiche, le fonti letterarie e quelle orali, la pubblicità, la fotografia.

L'*imago urbis*, se con questa definizione intendiamo lo studio della percezione del territorio, è elemento essenziale del lavoro in corso, di cui questo saggio rappresenta una parte. Percepire/far percepire un territorio è da una parte un'operazione razionale o tendenzialmente tale e gli estimi, gli statuti comunali, i catasti, gli edifici ne sono un esempio; dall'altra è un'operazione che lo storico può solamente interpretare, ad esempio attraverso l'analisi della produzione artistica¹, della letteratura di viaggio, delle memorie e delle «persistenze sfuggenti» che hanno plasmato nel divenire non solo le forme in cui abbiamo ritratto e ci siamo immaginati le città («il vedere e l'essere visti»), ma persino i contenuti, ideologici e materiali².

In epoca contemporanea la nascita della città, qui intesa come sviluppo dalla città interna alle mura alla città 'dilatante', pare quindi fissarsi a un incrocio di coordinate, un asse delle quali è il simbolismo dell'esplicazione di sé dell'uomo, l'altro asse è invece quello delle opportunità e della praticità storica. La città diventa quindi un 'grande documento' e, come per tutte le fonti, lo storico deve saperla interrogare, perché, così magistralmente ci ricorda Italo Calvino:

«La città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole³».

L'interpolazione di queste molteplici e complesse letture costituisce l'*imago urbis*.

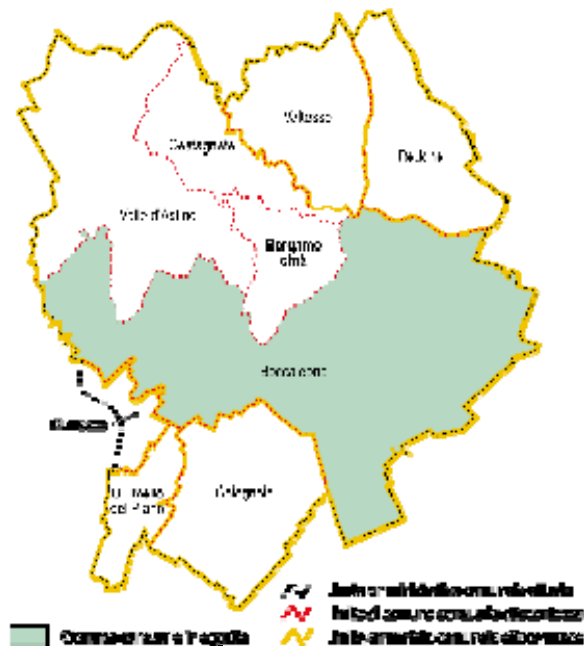
Fonti

Le fonti utilizzate sono state principalmente: il Catasto lombardo-veneto del 1853, per il quale rimando al già citato studio di Paolo Oscar; le carte dell'Archivio storico della Camera di commercio di Bergamo⁴, ora depositate presso l'Archivio di Stato di Bergamo; la banca dati delle industrie bergamasche in fase di ultimazione presso la Fondazione famiglia Legler a Brembate Sopra; i diversi fondi archivistici depositati presso la Biblioteca civica Angelo Mai e, in particolare, la sezione delle stampe; la banca dati delle immagini della città in corso di realizzazione presso il nostro museo⁵.

L'ambito geografico

È innanzitutto necessario definire compiutamente l'ambito territoriale di riferimento. È significativo che uno dei primi atti⁶ emanati dalla nuova municipalità rivoluzionaria di Bergamo nell'aprile 1797 sia proprio rivolto ad una ridefinizione dei confini amministrativi e politici del territorio. In particolare i comuni di Valtesse, Redona, Torre Boldone, Colognola, Grumello del Piano, Curnasco e Lallio si costituiscono in comuni autonomi da Bergamo, che quindi risulta essere formata dai comuni censuari di Bergamo città, Castagneta, Valle d'Astino e Boccaleone, in un evidente sforzo da parte della Municipalità di riequilibrare i rapporti politici tra città-contadovalli proprio nella fase di massima tensione, dovuta alla ribellione alla Repubblica Bergamasca (la cosiddetta «controrivoluzione»)⁷. Nel 1809 vi è un ulteriore accorpamento dei comuni (oggi diremmo la Grande Bergamo), frutto del principio gerarchico di centralizzazione amministrativa⁸, mentre nel 1816, con gli austriaci saldamente al potere, si ritorna all'autonomia. Tuttavia, nel 1818, una più prudente gestione del territorio, convince l'amministrazione austriaca a riaggregare il circondario alla città⁹. In sintesi, Bergamo nel 1853 risulta corrispondere alla circoscrizione attuale, senza Colognola, Grumello, Nuova Curnasco, Redona e Valtesse.

FIGURA 1. I confini amministrativi della città



Certo è che se volessimo analizzare quali sono i ‘confini percepiti’ della città, non vi è dubbio che essi siano nell’Ottocento quelli segnati dallo svolgimento delle Muraine¹⁰, anche laddove l’immagine è quella codificata, ad esempio, dalle mappe prodotte dall’ingegnere Manzini¹¹. Da questo punto di vista la descrizione che ci offre la letteratura di viaggio ottocentesca sembra essere molto diversa da quella settecentesca; il Marchese De La Lande scriveva nel 1786, quindi ben dopo la costruzione del complesso della Fiera¹², nel suo *Voyage en Italie* che si «la chose la plus remarquable de Bergame est le bâtiment de la foire qui l’on a construit vers 1740, en pierres de taille», ma che la città è quella cinta dalle mura venete¹³, sottintendendo che tutto ciò che è esterno è contado. Diversamente, solo mezzo secolo dopo, la pubblicazione *L’Italia scritta e dipinta* scriverà che la città esterna alle Mura venete «non cede agli edifizj alla prima [Città alta] e d’assai la vinca né traffichi»¹⁴ e l’autore sceglie come immagine rappresentativa della città una stampa raffigurante la città bassa, dove Città alta compare solo come skyline.

Proprio l’esigenza di avere uno sguardo sul territorio più ampio e di meglio comprendere la relazione tra le sue aree, mi ha fatto propendere per una ricerca che includesse tutti i comuni dell’attuale circoscrizione, suddividendo e accorpando i dati quando l’ho ritenuto opportuno per una migliore comprensione.

I grandi cambiamenti della prima metà dell'Ottocento

Nella prima metà dell'Ottocento Bergamo Città intraprende mutamenti radicali, che, seppur con minore intensità e velocità, coinvolgono anche le aree esterne alle Muraine e in particolar modo quelle poste a ridosso delle strade di ingresso alla città.

Carlo Cattaneo osservava che nelle città

«gli uomini vi si congregano per diversi interessi, perché vi trovano i tribunali, le intendenze, le commissioni di leva, gli archivi, i libri delle ipoteche, le grosse guarnigioni, gli ospitali. Sono il soggiorno dei facoltosi colle loro casse e le loro amministrazioni, il punto medio dei loro poderi, la sede dei loro palazzi, il luogo delle loro consuetudini e delle loro influenze e considerazioni, il convegno delle parentele, la situazione più opportuna al collocamento delle figlie, ed agli studi ed impieghi della gioventù»¹⁵.

Noi per Bergamo possiamo così sintetizzare:

1. Le grandi ricchezze accumulate nel corso del Settecento dagli imprenditori-mercanti della lana e della seta conducono queste famiglie a spostarsi dalla provincia, e in particolar modo dalla Val Gandino e dalla Valle Seriana, sia per 'nobilitarsi' in città con palazzi importanti, sia perché, per dirla con Cattaneo, la città è il luogo mediano per essere più vicini ai nuovi investimenti realizzati anche nel campo immobiliare e nel commercio. Parallelamente la nuova generazione di imprenditori della seta, in parte proveniente dai Grigioni e in parte autoctona, ha la necessità di stabilirsi in città per meglio curare i propri affari, anche se spesso mantiene le case in provincia o provvede alla costruzione di «case di villeggiatura»¹⁶ sui colli di Bergamo, in Boccaleone o a Redona.

2. L'enorme sviluppo commerciale della Fiera e una dilatazione dei suoi tempi di apertura o comunque di utilizzo come fondaco e luogo del commercio all'ingrosso¹⁷ trasformano il fabbricato di Fiera e tutta l'area di Prato (l'attuale Sentierone) nel luogo mediano della città, non solo da un punto di vista topografico, ma anche simbolico. La Fiera diventa, soprattutto una volta esauriti gli echi delle guerre napoleoniche, paradigma della modernità e motivo di vanto di una città che non si sente più necessariamente subalterna ai riti e alle mode dell'aristocrazia. Ed è sull'asse dettato dalla Fiera che vedremo i maggiori cambiamenti.

Nascono nuovi insediamenti manifatturieri, soprattutto filatoi della seta, localizzati per lo più lungo il reticolo di rogge cittadine. Il seguente grafico¹⁸, tratto dai dati camerati, ci mostra il forte potere di attrazione della città (compreso quindi Boccaleone) sulle attività manifatturiere a maggior contenuto tecnologico come quella della filatura della seta.

GRAFICO 1. Ripartizione territoriale dei filatoi, 1852



Le diverse fonti, in particolare le carte della Camera di commercio, ci indicano dati quantitativi sensibilmente diversi¹⁹ da quelli catastali e ciò non ci stupisce se teniamo conto sia che l'ente camerale annotava le ditte in attività e non gli edifici, sia il carattere di provvisorietà che spesso le manifatture di più piccole dimensioni avevano.

Per completezza di documentazione²⁰ riporto di seguito la tabella tratta dall'analisi dell'iscrizione delle ditte presso la Camera di commercio alla data del 1850, precisando tuttavia che nel proseguo del lavoro ho utilizzato come base dati il catasto, in quanto tali dati sono gli unici che permettono una lettura comparata con il territorio, fornendoci informazioni certe sulla localizzazione²¹.

TABELLA 1. Ditte tessili di Bergamo iscritte alla Camera di commercio sino al 1850, ordinate per attività

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA INIZIO ATTIVITÀ	ATTIVITA'
Castagna e Peguri	Bergamo	8/10/1846	Commissionari di seta
Cavaliè Cesare	Bergamo	1/6/1838	Commissionari di seta
Saluzzi Ottavio	Bergamo	30/10/1847	Commissionari di seta con 2 filatoi
Magni Giovan Battista	Bergamo, via S. Orsola		Fabbrica tele di lino
Adelasio Teresa e figli	Bergamo, esercizio in Ranica		Filanda
Airoldi Giovanni	Bergamo, esercizio a Seriate		Filanda
Caccia Giulio	Bergamo, esercizio a Torre Boldone		Filanda

Cappelli Giovanni	Bergamo, esercizio a Torre Boldone		Filanda
Caroli Antonio	Bergamo		Filanda
Crotti Tomaso	Bergamo		Filanda
Dossi Giuseppe	Bergamo, esercizio a Paladina		Filanda
Fornoni fratelli	Bergamo, S. Tomaso	14/12/1846	Filanda
Gavazzeni Alessandro	Bergamo, Borgo Palazzo		Filanda
Grasseni Pietro	Bergamo, esercizio a Rosciate		Filanda
Messi fratelli	Bergamo, esercizio a Pedrengo		Filanda
Noris Giovanni	Bergamo, esercizio Ranica		Filanda
Perico Daniele e Davide	Bergamo	9/4/1844	Filanda
Piccinelli fratelli	Bergamo, esercizio a Seriate		Filanda
Rampinelli Giovanni	Colognola (sede legale); esercizio in		Filanda

	Bergamo		
Viscardi Angelo	Bergamo, esercizio a Fontana		Filanda
Zanchi Ermenegildo	Bergamo, con esercizio in Almè		Filanda
Spaziani Pietro	Bergamo via S.Spirito, con 2 esercizi a Verdello e Zanica		Filanda e fabbrica liquori
Baesini Francesco	Bergamo, Via S. Antonio	20/6/1822	Filanda e filatoio
Belingardi Franco	Bergamo Borgo Palazzo		Filanda e filatoio
Belli Giovanni Battista fun Paolo	Bergamo, con esercizi a Grassobi o e Verdello		Filanda e filatoio
Ghidini Pietro	Bergamo		Filanda e filatoio
Noris Fiammarelli Giuseppe	Bergamo, Borgo S. Caterina		Filanda e filatoio
Romeri Giovanni	Bergamo Borgo S. Caterina		Filanda e filatoio
Romeri Luigi	Bergamo, con esercizio a		Filanda e filatoio

	Paladina		
Baizini Giovanni e Pietro f.lli	Bergamo		Filatoio
Berizzi Gaetano succ. a Giovanni Battista	Bergamo	7/11/1846	Filatoio
Berizzi Stefano	Bergamo		Filatoio
Bogni Giovanni Battista	Bergamo		Filatoio
Bortolotti Giacomo	Bergamo, S. Tomaso		Filatoio
Bortolotti Luigi	Bergamo	27/4/1835	Filatoio
Botta Domenico	Bergamo		Filatoio
Caffi Giovanni	Bergamo, Cappucci ni		Filatoio
Corti Dione	Bergamo, S.Bernard ino		Filatoio
Damiani Giovanni	Bergamo, S. Bernardin o		Filatoio
Dolcini Bernardo	Bergamo		Filatoio
Dolcini Costantino	Bergamo		Filatoio
Locatelli Senen	Bergamo, S. Antonio		Filatoio
Martinelli Giovan Battista	Bergamo, Borgo Palazzo		Filatoio
Moretti Girolamo	Bergamo	17/6/1834	Filatoio

Nava Giovanni fu Celso	Bergamo, S. Orsola		Filatoio
Passerini fratelli	Bergamo		Filatoio
Rossi Giovanni Giacomo	Bergamo, Pradello		Filatoio
Zanchi Giuseppe fu Alberto	Bergamo	11/5/1851	Filatoio
Gritti Morlacchi e fratelli	Bergamo, esercizio a Ranica		Filatoio e Filanda
Malliani Giuseppe	Bergamo		Filatoio e filanda
Venenzio fratelli di Lorenzo	Bergamo		Filatoio e filanda
Venenzio Lorenzo	Bergamo	10/2/1821	Filatoio e filanda
Mieville Fratelli	Bergamo, Casalino		Filatura cotone
Berizzi Stefano e Comp.	Bergamo	5/8/1846	Stagionatura della seta

Questa complessivamente è la situazione delle localizzazioni manifatturiere, secondo i dati catastali, organizzati alfabeticamente per localizzazione, mentre in nota ho inserito i dati ricavati dall'Archivio storico della Camera di commercio²² per quanto riguarda le manifatture impegnate nel tessile:

TABELLA 2. Localizzazione degli opifici in Bergamo, Catasto lombardo-veneto

DENOMINAZIONE DELLA DITTA	ATTIVITÀ PRODUTTIVA	LOCALIZZAZIONE	RENDITA CATASTALE
Avogadri Tomaso	Maglio da ferro	Boccaleone	346,3 2
Baglioni Antonio	Molino da grano	Boccaleone	226,8 0
Belingardi Francesco ²³	Filatoio da seta	Boccaleone	112,8 0
Benetti Giovanni, livellario del Comune	Molino da	Boccaleone	435,4

di Bergamo	grano		0
Bettoni Girolamo	Filatoio da seta	Boccaleone	95,04
Bettoni Girolamo	Fornace da mattoni e calce	Boccaleone	108,00
Bortolotti Giacomo	Molino da grano	Boccaleone	222,20
Bortolotti Luigi ²⁴ , livellario di Ruspini Amalia	Filatoio da seta	Boccaleone	68,40
Caccia Teresa	Fornace da mattoni e calce	Boccaleone	81,60
Caffi Giuseppe ²⁵	Filatoio da seta	Boccaleone	462,19
Caffi Giuseppe	Filatoio da seta	Boccaleone	493,94
Caffi Giuseppe	filatoio da seta	Boccaleone	199,81
Caironi Bonaventura	Molino da grano	Boccaleone	554,70
Camozzi Andrea	Filanda	Boccaleone	196,00
Camozzi Andrea	Filatoio da seta	Boccaleone	504,49
Cardinali Agostino	Molino da grano	Boccaleone	259,20
Caroli Lodovico	Sega da legnami	Boccaleone	163,92
Colleoni Galeazzo ²⁶	Filatoio da seta	Boccaleone	129,78
Colleoni Galeazzo	Sega da legnami Filatoio da	Boccaleone	459,32

	seta		
Cortesi Giuseppe	Filatoio da seta	Boccaleone	213,6 4
Fabbriceria della parrocchiale di S. Alessandro della Croce in Bergamo	Fornace da mattoni e calce	Boccaleone	193,6 0
Fojadelli Isaia	Follo da panni e cotonine	Boccaleone	258,4 8
Fornoni Ignazio	Sega da legnami	Boccaleone	155,9 2
Fornoni Ignazio	Sega da legnami e molino da grano	Boccaleone	663,9 6
Fornoni Pietro ²⁷	Filatoio da seta	Boccaleone	240,7 3
Fuzier Francesco Luigi Battista ²⁸	Filatoio da seta	Boccaleone	225,9 2
Gallina Giuseppa, usufruttario di Goltara Pezzoli D'Albertini Giuseppe	Molino da grano	Boccaleone	296,8 0
Ghidini Nicola	Filanda	Boccaleone	16,91
Ghidini Nicola	Filatoio da seta	Boccaleone	512,8 8
Giambarini Antonio ²⁹ , livellario dell'Ospitale Maggiore di Bergamo	Filatoio da seta	Boccaleone	167,9 7
Legramanti Paghini Angela, livellario di Terzi conte Febo	Maglio da ferro	Boccaleone	210,3 8
Locatelli Endrio	Non definito	Boccaleone	5,78
Luchini Rodolfo	Fornace da	Boccaleone	81,60

	mattoni e calce		
Luogo Pio della Pietà in Bergamo	Molino da grano	Boccaleone	69,36
Maffei Giovanni Battista	Filatoio da seta	Boccaleone	574,40
Maggioni Giovanni	Molino da grano	Boccaleone	542,27
Magri Angelo	Filatoio da seta	Boccaleone	251,16
Marcassoli Cristoforo	Molino da grano	Boccaleone	361,92
Mazzoleni Giuseppe	Fornace da mattoni e calce	Boccaleone	85,44
Monzini Giovanni Battista	Fusione campane	Boccaleone	38,08
Monzini Giovanni Battista	Maglio da ferro	Boccaleone	282,80
Moretti Girolamo ³⁰	Filatoio da seta	Boccaleone	635,44
Moscheni Giovanni	Molino da grano	Boccaleone	223,24
Natali Angelo	Sega da legnami	Boccaleone	149,60
Par Savina ³¹ , livellario del Luogo Pio elemosiniere di Almenno pel legato Vignola	Filatoio da seta	Boccaleone	265,04
Parietti Giacomo	Fornace da mattoni e calce	Boccaleone	110,40
Parietti Pietro, livellario di Lupi conte Giovanni	Fornace da mattoni e	Boccaleone	110,40

	calce		
Parietti Salvino	Fornace da mattoni	Boccaleone	20,25
Passi Luca	Filanda	Boccaleone	72,00
Pelizzari Giuseppe	Filatoio da seta	Boccaleone	258,96
Pezzoli Giuseppe	Filanda	Boccaleone	292,32
Piazzoni Costanzo	Filatoio da seta	Boccaleone	451,84
Piazzoni Costanzo	Molino da grano	Boccaleone	539,40
Piazzoni Girolamo	Fornace da mattoni	Boccaleone	173,40
Ponticella Giovanni	Molino da grano	Boccaleone	353,60
Pozzi Giovanni	Filatoio da seta	Boccaleone	145,08
Pozzi Giovanni, livellario della città di Bergamo	Magli da rame e ferro con molino da grano	Boccaleone	1396,93
Ravasio fu Antonio, livellario città di Bergamo	Molino da grano	Boccaleone	444,27
Riccardi Pietro	Filatoio da seta	Boccaleone	409,32
Riva Giuseppe	Sega da legnami	Boccaleone	160,64
Riva Giuseppe	Torchio da olio	Boccaleone	135,47
Romeri Giovanni ³²	Filatoio da seta	Boccaleone	254,48

Roncalli Francesco	Molino da grano	Boccaleone	206,4 0
Saluzzi Ottavio ³³	Filatoio da seta	Boccaleone	77,09
Saluzzi Ottavio	Filatoio da seta	Boccaleone	483,0 0
Salvi Giovanni	Concia pelli	Boccaleone	307,2 8
Salvi Giovanni	Molino da grano	Boccaleone	347,0 4
Sanda Rachele	Filanda	Boccaleone	95,04
Sanda Rachele	Molino da grano	Boccaleone	355,2 0
Savoldi Giovan Andrea	Filatoio da seta	Boccaleone	146,4 0
Spajani Giovanni	Filatoio da seta	Boccaleone	84,64
Suardi Gianforte	Filatoio da seta	Boccaleone	345,6 0
Suardi Gianforte	Filatoio da seta	Boccaleone	345,6 0
Suardi Gianforte	Fornace da mattoni e calce	Boccaleone	114,7 2
Suardi Gianforte	Torchio da olio	Boccaleone	114,6 2
Valania Bartolomeo ³⁴	Filatoio da seta	Boccaleone	303,0 4
Vallotti Giacomo	Molino da grano	Boccaleone	194,8 0
Vallotti Giacomo	Sega da legnami	Boccaleone	194,4 0
Venanzi Laura, usufruttuario di	Filatura	Boccaleone	202,7

Ravasio fu Antonio	cotone		4
Venanzi Lorenzo ³⁵	Filatoio da seta	Boccaleone	228,98
Venanzi Lorenzo	Filatoio da seta	Boccaleone	311,10
Venanzi Lorenzo	Filatoio da seta	Boccaleone	721,90
Vimercati Giulia	Filatoio da seta	Boccaleone	60,28
Zanchi Felice	Filanda	Boccaleone	85,68
Zuppinger Giovanni Giacomo	Lavorazione del ferro e ghisa	Boccaleone	338,16
Baizini Leonardo ³⁶	Filatoio da seta	Città	243,77
Baizini Leonardo	Filatoio da seta	Città	345,6
Belli Giovanni Battista ³⁷	Filatoio da seta	Città	268,8
Belli Giovanni Battista	Filatoio da seta	Città	268,8
Belli Giovanni Battista	Filatoio da seta	Città	268,8
Belli Giovanni Battista	Filatoio da seta	Città	268,8
Bortolotti Giacomo ³⁸	Filatoio da seta	Città	353,6
Bortolotti Giacomo	Filatoio da seta	Città	201,6
Brugnetti Carlo	Filatoio da seta	Città	548,55
Carissimi Federico	Filanda	Città	433,44

Carissimi Federico	Filatoio da seta	Città	367,05
Caroli Lodovico ³⁹	Filatoio da seta	Città	462,4
Caroli Lodovico	Filatoio da seta	Città	560,1
Donati Bernardino	Conciapelli	Città	316,8
Fornoni Antonio	Filanda	Città	40,32
Fornoni Antonio	Filatoio da seta	Città	530,26
Frizzoni Antonio ⁴⁰	Filatoio da seta	Città	163,2
Gerosa Giuseppe	Filatoio da seta	Città	282,9
Maffeis Giovanni Battista	Filatoio da seta	Città	549,78
Malliani Giuseppe ⁴¹	Filatoio da seta	Città	454,04
Milesi Domenico	Maglio del ferro	Città	27,16
Moretti Pietro	Filatoio da seta	Città	653,25
Pesenti Magazzeni Giovanni	Follo da panni	Città	1424,32
Piacezzi Giusto	Filanda	Città	157,5
Varisco Antonio, usufruttario di Bossi Margherita e fratelli	Filatoio da seta	Città	331,6
Venanzio Carlo	Filanda	Città	3,2
Zambeletti Giacomo	Filatoio da seta	Città	105,6
Zuccoli Giovanni	Follo da	Città	373,7

Antonio ⁴²	panni		6
Zuppinger Giovanni Giacomo ⁴³	Filatoio da cotone	Città	576,9
Gardinali Agostino	Molino da grano	Colognola	248,7 0
Mangili Maria vedova Rampinelli	Torchio da olio	Colognola	82,68
Moroni Alessandro	Molino da grano	Colognola	390,0 0
Rampinelli Luigia	Sega da legnami	Colognola	132,8 4
Celati Francesco	Molino da grano	Grumello	132,5 0
Passera Giacomo, livello del Pio luogo della Pietà	Molino da grano	Grumello	298,1 0
Bassani Giuseppe ⁴⁴	Filanda	Redona	168,7 2
Legrenzi Cristoforo	Cartiera	Redona	295,7 1
Legrenzi Cristoforo	Cartiera	Redona	310,7 2
Legrenzi Cristoforo	Filanda	Redona	310,7 2
Lupi Giovanni	Filanda	Redona	20,16
Patirani Silvestro	Molino da grano	Redona	241,9 9
Patirani Silvestro	Sega da legnami	Redona	244,1 0
Locatelli Enrico	Molino da grano	Valle di Astino	171,0 0

Scendendo nel dettaglio delle localizzazioni manifatturiere:

Boccaleone

Dei 33 filatoi della seta censiti, 10 sono situati in Borgo Palazzo (Piazzoni, Sanda, Saluzzi, Spajani, Valania, Ghidini, Giambarini, Magri, Cortesi, Venenzi) al di fuori di Porta S. Antonio in foris lungo il torrente Morla e le sue derivazioni, a segnalare una certa specializzazione dell'area. Quattro sono situate in Borgo S. Caterina (Romeri, Moretti, Saluzzi, Magri). Vale la pena notare, per l'ampiezza, il filatoio di proprietà della famiglia Piazzoni⁴⁵, in Broseta, posto lungo la Roggia Serio.

Le filande si localizzano per lo più presso Borgo S. Caterina (Bettoni, Passi, Pezzoli), lungo la direttrice di penetrazione in città, ovviamente al di fuori della porta daziaria di S. Caterina.

La filatura del cotone di Laura Venanzi⁴⁶ è in località Casalino, lungo una derivazione del Morla.

I molini da grano, tra i quali si segnalano per importanza quelli di Costanzo Piazzoni in località Broseta, di Bonaventura Caironi in Boccaleone, di Giovanni Maggioni in Borgo Palazzo e di Ignazio Fornoni alla Maddalena, seguono anche essi il corso dei torrenti e delle derivazioni.

Le fornaci risultano essere per lo più localizzate in Borgo S. Caterina, non necessariamente vicine ai corsi d'acqua, mentre le segherie hanno come requisito fondamentale quello della vicinanza alle rogge.

I magli sono localizzati per lo più nell'area che ha come toponimo riconosciuto «Al maglio», tra il Torrente Morla e il quartiere di Borgo S. Caterina.

Bergamo città

La segnalata presenza di 19 filatoi per la seta e di una filatura del cotone entro la cinta daziaria delle Muraine può stupire se si analizza solamente il dato economico, che avrebbe dovuto consigliare ai proprietari questa localizzazione.

Il filatoio degli svizzeri Frizzoni è nel quartiere di Prato, integrato da una casa colonica, utilizzata in parte come filanda, ma soprattutto vicino alla casa di abitazione, posta poco dietro in S. Orsola. Lo stesso dicasi per i due filatoi, intervallati dalla casa di abitazione, di Lodovico Caroli, situati lungo via Broseta poco prima della Porta e a ridosso della Roggia Serio. I filatoi di Leonardo Baizini, collocati lungo la Roggia Serio verso Borgo S. Antonio, sono anch'essi vicino alla casa di abitazione. Interessante anche la localizzazione degli opifici di Federico Carissimi, costituiti da un edificio a pianta trapezoidale utilizzato come filanda e occupato nel centro da un ampio prato di 3,04 pertiche, da un altro edificio ad uso filatoio (entrambi posti sulla Roggia Serio in prossimità della parte alta di Broseta) e, in mezzo, dalla casa padronale. Un poco più decentrati sono i filatoi dei fratelli Belli (S. Bernardino), ma anch'essi posti nelle vicinanze della casa di abitazione.

La filatura per il cotone della ditta Giovanni Giacomo Zuppinger, che alla data della rilevazione catastale aveva ormai in parte spostato la propria produzione a Torre Boldone⁴⁷, è situata a poche decine di metri dalla Fiera in zona Masone, ma soprattutto, per quello che qui intendo sottolineare, è contigua alla casa di abitazione.

In tutti questi casi pare emergere con evidenza una scelta di localizzazione delle attività manifatturiere molto più legata alle capacità attrattive della città (prestigio sociale, vicinanza tra abitazione e luogo della produzione, vicinanza al luogo di commercio della Fiera) che non alle necessità strettamente produttive. Questa tendenza rimarrà almeno sino alla grande crisi serica nel decennio 1850-1860, quando, seppur gradualmente, gli opifici

tendono a spostarsi verso la provincia e in particolare lungo i corsi d'acqua utilizzabili con più profitto per il movimento delle macchine⁴⁸. Ma non vi è dubbio che questo sviluppo interno alle Muraine nella prima metà dell'Ottocento produca notevoli effetti nell'organizzazione degli spazi cittadini e in particolare nell'inurbamento delle aree a confine tra Bergamo città e Boccaleone.

Per quanto riguarda invece i folli per la lana, ormai ridotti a due soli edifici⁴⁹, sono posti in prossimità della Fiera lungo la derivazione della Roggia Serio. Questa localizzazione è giustificata dalla vicinanza al luogo principale di smercio dei panni non solo durante i periodi canonici di svolgimento della festa di S. Alessandro, ma durante tutto l'anno⁵⁰.

Redona, Colognola, Grumello

A Redona vi è la filanda della famiglia nobile di Giovanni Lupi, completamente inserita all'interno di un sistema agrario estremamente esteso, gestito a mezzadria e fortemente segnato dalla presenza del gelso (dalla rilevazione catastale risultano circa 1000 alberi).

A Colognola vi sono due molini da grano che utilizzano la Roggia Guidana; così anche a Grumello, dove invece l'energia utilizzata è quella fornita dalla Roggia Colleonesca

3. L'erezione dei propilei di Porta Nuova e l'apertura della strada Ferdinandea, oggi Viale Vittorio Emanuele II, sono due elementi fondamentali per comprendere lo sviluppo della città nel piano⁵¹, non solo perché effettivamente collegarono la parte bassa con quella alta, ma per il loro alto valore simbolico. Porta Nuova, con i suoi propilei, è progettata nel 1828 da Giuseppe Cusi e realizzata poi da Ferdinando Crivelli⁵² (l'inaugurazione cade il 20 agosto 1837, periodo significativamente coincidente con l'apertura della Fiera di S. Alessandro) nel fine esplicito di creare un ingresso monumentale e nobile alla città degli affari⁵³. Per la strada Ferdinandea, così chiamata in onore dell'Imperatore Ferdinando I d'Austria, i lavori iniziano nel 1838 e sono portati a termine definitivamente con l'apertura del tratto verso la nuova stazione ferroviaria. Anche in questo caso, oltre all'indubbio vantaggio sia in termini economici, sia di viabilità, sia di decoro⁵⁴, va sottolineato come l'arteria rappresenti simbolicamente il prorompere della modernità e allo stesso tempo una sorte di ponte gettato alla 'vetusta' aristocrazia per una piena integrazione nel nuovo secolo.

4. Rimandando per gli aspetti demografici al fondamentale saggio di Rita Giudici⁵⁵ vale la pena qui notare il *trend* della popolazione cittadina, che dai 24 mila abitanti del 1803, passa ai 32 mila del 1843 e ai 38.765 del 1861, il segno di una certa vivacità soprattutto nel periodo che va dalla fine dell'epidemia petecchiale (1817-1818) alla crisi serica del 1851. Come è facile pensare, l'aumento demografico si registra nelle nuove aree urbanizzate poste lungo le direttrici di accesso alla città. Questo dato, come vedremo, trova conferma nell'analisi dei dati catastali.

Uno sguardo generale sul territorio

Se un bergamasco si fosse levato con un pallone aerostatico nel 1850 dall'area oggi occupata dalla stazione ferroviaria non avrebbe avuto grandi sorprese: Città alta, fortemente antropizzata e connotata ancora dalla presenza di edifici pubblici (tribunali, carceri, ...), con i colli parzialmente coltivati; l'area interna alle Muraine con ampi spazi utilizzati a orto nella parte mediana; il fabbricato di Fiera e Piazza della Legna come vere e proprie «armature urbane»⁵⁶, con le case della borghesia poste lungo questo asse viario; a ridosso delle strade di penetrazione alla città una nuova urbanizzazione. Nei territori circostanti: spazi coltivati, forte presenza del gelso, abitazioni sparse con radi concentramenti dominati da case coloniche, ma, parallelamente, forti legami 'visibili e invisibili' con la città propriamente detta, sia per la struttura proprietaria degli spazi, sia perché le produzioni confluiscono verso le piazze della città, in un legame di dipendenza reciproca⁵⁷.

Se passiamo all'analisi del territorio, l'estensione dei comuni censuari mostra il ruolo determinante di Boccaleone, come si vede bene anche dalla seguente immagine.

FIGURA 2. Boccaleone

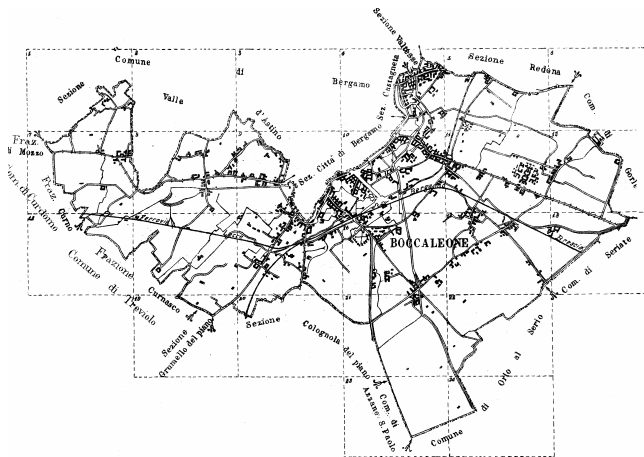
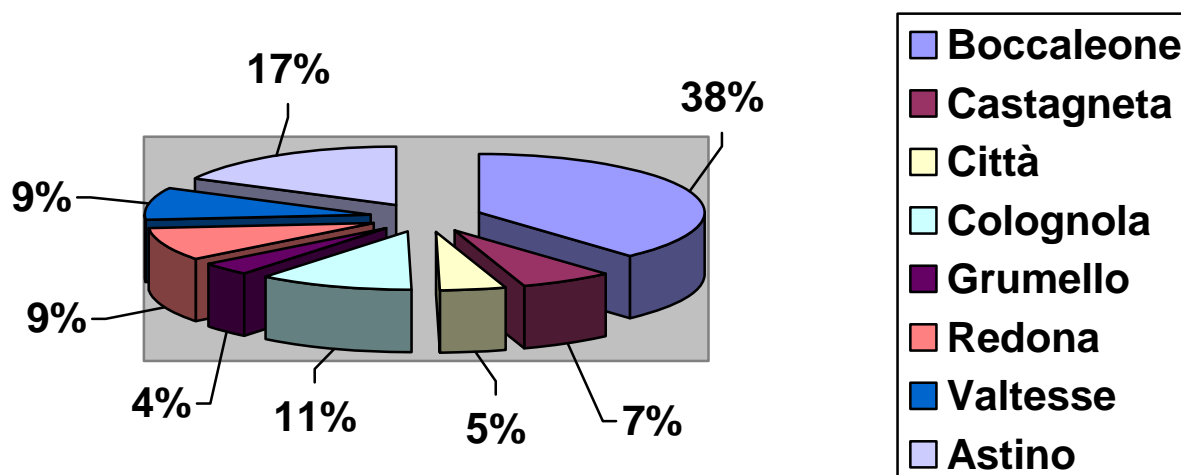


GRAFICO 2. Perticato per comuni censuari, Catasto lombardo-veneto



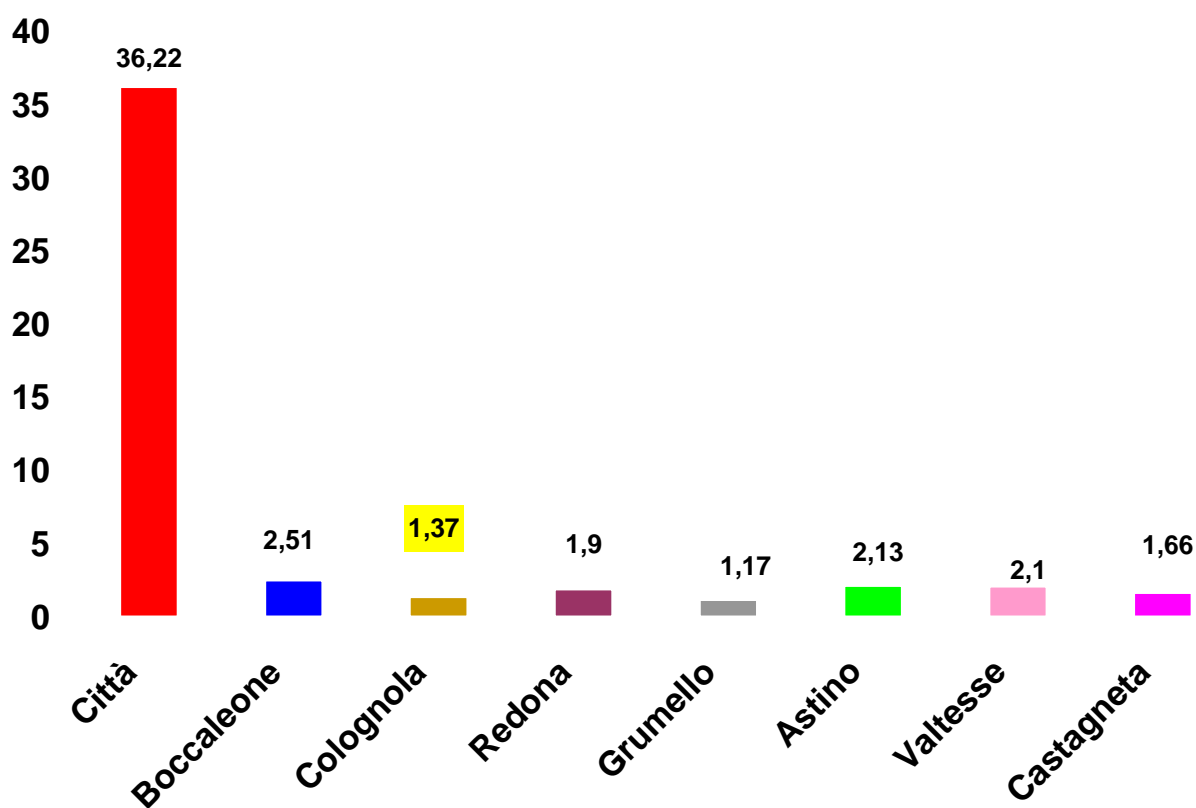
Il ruolo di Boccaleone è ulteriormente dimostrato dalla seguente tabella:

TABELLA 3. Valore medio in £ di 1 pertica

Castagneta	6,42
Astino	8,07
Grumello	8,13
Valtesse	8,80
Redona	8,88
Colognola	10,27
Boccaleone	146,81
Città	418,94

In particolare, poi, se analizziamo il comune censuario di Bergamo città vediamo che il costruito è il 36% circa del territorio a fronte di un 38% del territorio dedicato a orti e ortaglie, mentre per Boccaleone l'edificato è poco più del 2,5% contro il 75% di arativo e coltivato. È importante notare come l'edificato per Boccaleone si concentri sostanzialmente lungo le direttrici di ingresso in città, assumendo il ruolo di «ombre della città»⁵⁸

GRAFICO 3. Edificato in %, Catasto lombardo-veneto



Inoltre, uno sguardo complessivo al territorio, compreso nei confini attuali di Bergamo, ci conferma l'ipotesi del nostro seguace dei fratelli Montgolfier

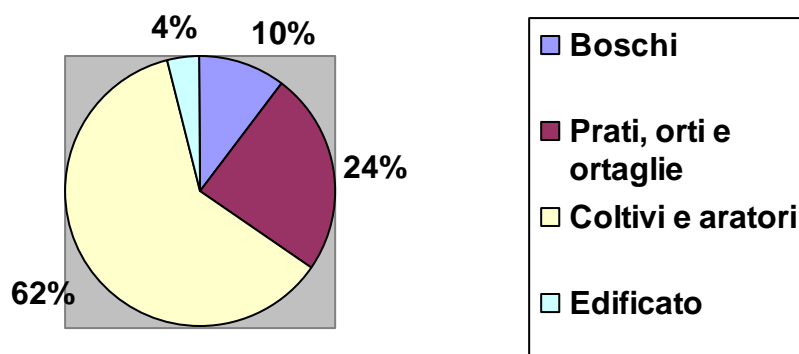
TABELLA 4. Utilizzo del territorio, Catasto lombardo-veneto

TIPOLOGIA	GELSI	PERTICHE	RENDITE
Edificio civile militare		123,81	47013,16
Edificio cultuale		6,86	393,23
Edifici ecclesiastici		53,04	14248,26
Casa		356,81	209607,80
Casa civile		130,07	119161,10
Casa civile con bottega		14,21	36370,94
Casa colonica		389,85	33517,30
Casa con bottega		206	329867,50
Casa di villeggiatura		44,67	6706,51
Opificio		76,90	35801,88
Botteghe		27,14	39768,03
Giardino		74,07	1379,83
Luogo accessorio		12,91	1349,87
Prato	1506	3297,42	31377,31
Orto e ortaglia		1466,21	29711,68
Pascolo	119	493,58	555,72
Piazza		12,33	57,56
Prato adacquatorio	548	2250,88	25933,97

Prato vitato	51	38,59	516,18
Ronco	5007	3764,13	25656,68
Stalla e fienile		3,79	515,21
Zerbo	16	104,41	34,30
Aratorio	1363	916,95	7977,66
Aratorio adacquatorio	13056	7993,52	67679,77
Aratorio vitato	510	447,09	3218,19
Aratorio vitato adacquatorio	4536	4276,06	27357,28
Coltivo da vanga	11689	5198,33	35958,03
Coltivo da vanga adacquatorio	762	509,22	4080,85
Coltivo da vanga vitato adacquatorio	21	29,01	199,31
Coltivo da vanga vitato	5444	3157,89	26643,23
Bosco castanile da taglio		1918,68	3878,28
Bosco ceduo e d'alto fusto		2119,44	4884,43
Cave di pietra		6,42	25,52
TOTALE	44626	37230,72	1144301,94

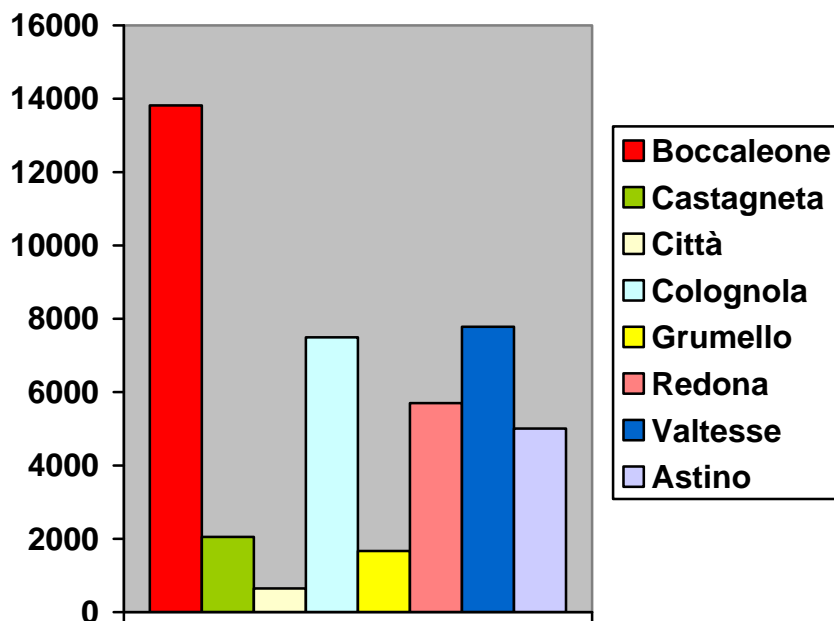
In sintesi:

GRAFICO 4. Suddivisione per qualità terreni, Catasto lombardo-veneto



Ovviamente, i gelsi li troviamo nelle aree coltivate e aratorie

GRAFICO 5. Numero dei gelsi censiti, Catasto lombardo-veneto



Le proprietà e le gerarchie territoriali

L'analisi del catasto ci mostra a tale riguardo dati estremamente interessanti.

1. La nobiltà

La città chiusa nelle mura venete risulta dominata sostanzialmente dalla polarizzazione tra le abitazioni dei nobili cittadini e del clero abbiente da una parte e quelle riservate invece ai ceti popolari dall'altra. Lungo Contrada S. Giacomo troviamo ad esempio le abitazioni dei nobili Andrea Vertova, Andrea Camozzi, Carlo Cerri, Antonio Terzi, Maria Vailetti, Caterina Vitali, Giacomo Medolago Albani, Aurelio Carrara, la famiglia di Aurelia Colleoni, Pietro Locatelli Delanzi, Marco Antonio Pezzoli; in Contrada S. Cassiano: Rosa Martoni vedova Rota Basoni, Luigi Lochis, Paola Carrara e Teresa Sonzogni; in Contrada di S. Salvatore i Medolago Albani; in Contrada Salvecchio troviamo i Roncalli, i Gallizioli; nei pressi del Seminario i Marenzi, Cecilia Albani vedova Grumelli; in Porta Dipinta: Pietro Pesenti, Guglielmo Lochis, Giacomo Suardi, Girolamo Grumelli Pedrocca, Luigi Grismondi, Antonio Benaglia, Francesco Vigani del Negro; in Contrada del Pozzo Bianco la famiglia Sottocasa. È interessante notare come vi siano alcuni casi di nobili che in Città alta investono nell'acquisto di botteghe: è il caso dei Moroni, dei Lupi e dei Secco Suardo.

Anche nella parte superiore di Borgo Pignolo, considerata naturale estensione di Città alta, troviamo ampie proprietà edilizie di famiglie nobili (Suardi, Dellatorre, Lupi⁵⁹, Brembati, Pietrobelli, Adelasio, Maffei⁶⁰, Sozzi Vimercati⁶¹).

Notevoli sono le proprietà delle famiglie nobili al di fuori della città. Non potendo in questa sede fare un resoconto per tutte le casate, ho scelto alcune famiglie significative.

La famiglia Moroni possiede in Castagneta 360 pertiche di terreni tra boschi e coltivi, con 156 gelsi e al centro una casa colonica; in città, oltre a case e botteghe, circa 28 pertiche di terreni per lo più adibiti a prato, anche se non mancano quelli coltivi; a Colognola 470 pertiche di terreni coltivi con 824 gelsi, una casa colonica e due abitazioni; a Grumello 45 pertiche di prati e coltivi; in Valle d'Astino 220 pertiche per lo più a bosco castanile e terreno coltivo, con quattro case coloniche e una casa di villeggiatura in località Maccazzola.

La famiglia del conte Roncalli in Boccaleone (in zona S. Brigida, lungo la strada di accesso a Borgo Palazzo) possiede 95 pertiche di terreno coltivato con annessa casa colonica, data in gestione a mezzadria, e oratorio privato; in Castagneta boschi e casa colonica.

Significativa l'organizzazione della famiglia dei marchesi Terzi: Antonio, oltre alla casa dominicale in città, possiede 180 pertiche di terreno coltivo con 260 gelsi in Boccaleone e casa in Astino con bosco; il fratello Febo, a Boccaleone, possiede circa 220 pertiche di terreno coltivo, con 240 gelsi e annessa casa colonica, oltre ad altri terreni in Colognola.

Interessanti le scelte della famiglia di Giuseppe Pezzoli: accanto all'importante filanda a vapore in Boccaleone, che già all'inizio della crisi del 1850 utilizzava fornelli a vapore, possiede due case coloniche per il lavoro delle circa 200 pertiche, poste tra Boccaleone e il confine con la città, oltre ad altri territori in Redona.

Andrea Camozzi, la cui famiglia possedeva già nel territorio di nostro interesse in periodo napoleonico una filanda in zona Rocchetta, aggiunge il filatoio, mentre la casa dominicale rimane in città alta.

La famiglia del conte Gianforte Suardi ha un comportamento sostanzialmente diverso rispetto alle altre famiglie nobili: oltre ai possedimenti in città, investe a Boccaleone (in località Zogna, posta al confine con Santa

Caterina) nella gestione di un filatoio, oltre che in un torchio da olio e in una fornace da mattoni e calce, mentre solo 100 pertiche sono adibite alle coltivazioni.

Significativo è anche notare la scelta di molte famiglie nobili di investire nella coltivazione del gelso. Tra queste segnaliamo: la famiglia Alessandri, che diversifica i propri interessi, scegliendo l'area di Valtesse per la coltivazione del gelso (450 piante censite, con sei case coloniche, che utilizzano da una parte la derivazione del torrente Morla e dall'altro quello del torrente Tremana) e per stabilire la propria casa di villeggiatura; la famiglia Baglioni, con 274 gelsi in Boccaleone (nella zona a sud di Borgo Palazzo), su un'area coltiva di 230 pertiche, con annesse 3 case coloniche e contigua casa di villeggiatura.

La famiglia Grismondi possiede beni su 1110 pertiche, con 2466 gelsi così organizzati: a Valtesse quattro case coloniche attendono alle 230 pertiche di terreni coltivati irrigati dai due torrenti Morla e Tremana e agli 800 gelsi; a Redona, bagnata dalla roggia Serio, sulle 850 pertiche troviamo 1550 gelsi e quattro case coloniche.

Notevoli le proprietà dei Lupi, come abbiamo già accennato, così quelle di Rosa Martoni, vedova del nobile Rota Basoni, che possiede più di mille gelsi, per lo più in Valtesse e Astino, e quelle dei nobili Passi.

Le principali proprietà nobiliari sono qui riassunte per famiglie e ordinate per valore di rendita catastale (in lire).

TABELLA 5. Proprietà nobiliari, Catasto lombardo-veneto

NOMINATIVO	GELSI POSSEDUTI	PERTICHE	VALORE CATASTALE
Macassoli	178	182,56	2280,04
Roncalli	177	142,42	3052,70
Alessandri	559	460,63	3594,17
Suardi	99	136,26	3837,88
Baglioni	352	340,81	4521,54
Rovetta	674	439,31	4649,92
Camozzi	54	65,26	4939,19
Morlani	132	221,59	5114,60
Passi	596	560,50	5322,20

Martoni-Rota Basoni	1080	442,84	5716,77
Sottocasa	872	602,53	8114,08
Lupi	1099	730,08	8216,44
Sonzogno	811	502,62	8227,66
Maffeis	818	425,28	8968,42
Terzi	676	615,41	9629,42
Moroni	1176	1124,60	9797,80
Grismondi	2322	1070,06	10801,61
Vitalba	249	315,13	14688,99
Piazzoni	401	266,65	18067,56
Goltara	2062	2030,07	22058,35

Al di là delle vicende delle singole famiglie, che non può essere qui nostro compito raccontare, è interessante notare che, seppur le proprietà nobiliari non rappresentino complessivamente più del 22% delle rendite complessive, esse rappresentano invece circa il 35% per quanto riguarda le pertiche, probabilmente a significare la permanenza di usi tardo medioevali; di segno contrario, come abbiamo già segnalato, la ragguardevole cifra del 38% per quanto riguarda i gelsi.

Per fare un raffronto con altri grandi proprietari, segnalo:

TABELLA 6. Proprietà della borghesia, del clero, del comune di Bergamo e degli istituti assistenziali, Catasto lombardo-veneto

NOMINATIVO	GELSI POSSED UTI	PERTICHE	VALORE CATASTALE
Fornoni	0	3,42	1659,29
Caffi	13	15,15	1672,38

Steiner	0	0,97	1709,48
Berizzi	0	23,78	1726,60
Saluzzi	0	2,53	1751,23
Fuzier	0	15,70	1928,59
Cattaneo Elisabetta	72	99,05	2776,89
Leidi qm Giovanni	420	433,22	3836,84
Riccardi	246	274,80	4623,22
Donati Bernardino	428	286,43	4785,63
Misericordia Maggiore	482	545,33	6844,80
Ceresoli qm Carlo	579	326,32	7285,87
Celati Francesco	742	621,74	7312,41
Richelmi Agostino	219	189,13	7643,56
Caroli	406	302,93	8209,24
Belli	208	202,81	8615,92
Bettoni	518	485,52	9318,30
Pesenti Magazzeni	35	42,73	9642,72
Carissimi	497	286,48	10861,44
Frizzoni	514	279,69	10938,77
Comune di Bergamo	142	382,07	15153,12
Casa di	1833	1502,62	20986,70

ricovero			
Ospitale maggiore di Bergamo	792	938,04	36473,63
Enti religiosi	3205	2642,32	53623,39

Se escludiamo gli enti pubblici e religiosi, sono solamente i due setaioli Carissimi e Frizzoni a superare la soglia delle 10.000 £ di rendita. Tuttavia, in assenza di studi analoghi sulle città italiane, è difficile fare un raffronto e quindi cercare una comparazione. Ma non vi è dubbio che, ancora a metà dell'Ottocento, la forza della nobiltà sul territorio è assai forte. Ciò che pare interessante porre in risalto, in sintesi, è anche la composizione della proprietà nobiliare: si concentra come valore soprattutto in città (52% sul totale delle proprietà nobiliari; Boccaleone il 28%; Redona il 6%); ma è a Boccaleone⁶² con il 32,3% e a Redona⁶³ con il 48,1% delle proprietà complessive di tutti ceti sociali, dove paiono trovarsi gli interessi più rilevanti⁶⁴. Sul valore complessivo i terreni incidono in percentuale sulle proprietà nobiliari per il 34,75%, mentre le proprietà immobiliari per il 61,7%. Un dato questo di grande interesse e che meriterà certo un approfondimento, nel tentativo di intersecare, almeno per famiglie campione, questi dati con una ricerca presso l'archivio notarile per studiare i contratti di locazione e quindi le modalità di gestione dei terreni.

In sintesi possiamo così rappresentare il raffronto con le altre categorie sociali:

GRAFICO 6. Proprietà gelsi, Catasto lombardo-veneto

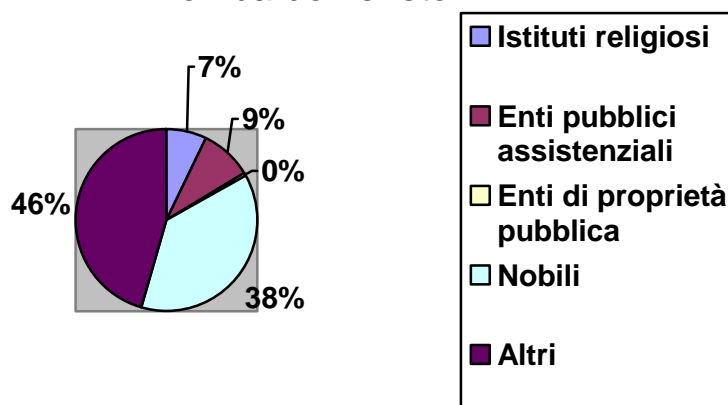


GRAFICO 7. Proprietà in pertiche,
Catasto lombardo-veneto

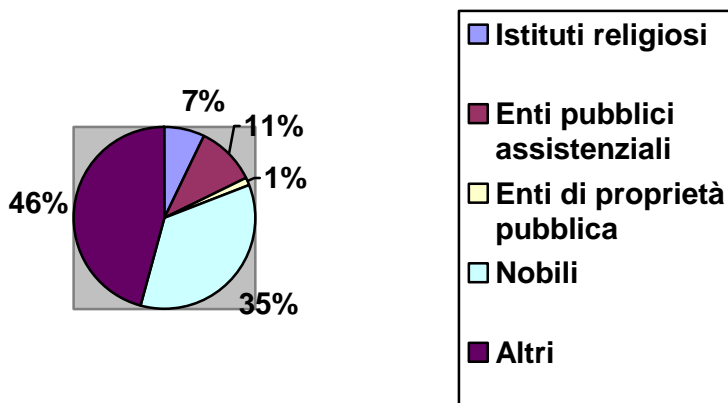
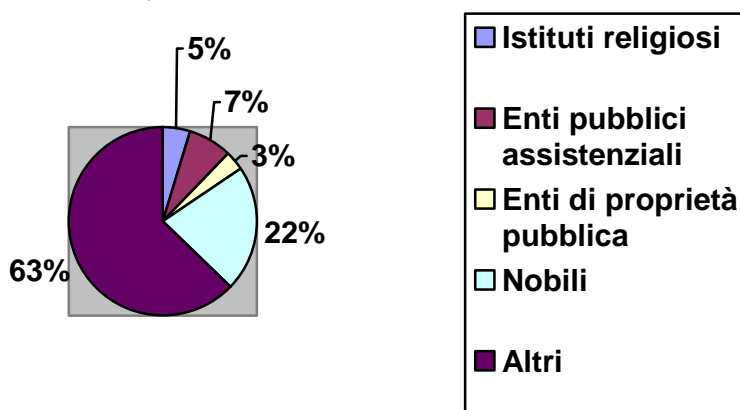


GRAFICO 8. Proprietà per valore di
rendita, Catasto lombardo-veneto



2. La borghesia imprenditoriale

Seppure dai nostri dati emerge una certa attività delle famiglie aristocratiche sia in campo economico sia nei processi di modellamento del territorio e delle sue funzioni, non vi è dubbio che sono le famiglie della borghesia impegnata nella lavorazione o nella commercializzazione delle sete a dettare i «ritmi dell'espansione della città» al di fuori delle mura venete. Da una parte vi sono imprenditori come Zuppinger, Carissimi e Steiner che non investono, se non per la casa di abitazione, in attività agricole o immobiliari; dall'altra vi sono famiglie che invece diversificano i propri interessi, creando sul territorio delle presenze significative.

Rimandando per i dati numerici alla precedente tabella, ho qui intersecato i dati della Camera di commercio con quelli del catasto e ho provato a delineare le scelte sul territorio qui preso in considerazione, seguendo alcune famiglie:

Caffi: possiedono due filatoi, un maglio per il ferro, una casa di abitazione e terreni per 12,72 pertiche, tutti siti lungo il torrente Morla presso il Convento dei Cappuccini in Boccaleone.

Carissimi: è tra le principali famiglie della nuova borghesia e tra le più intraprendenti. Nel 1835 la loro azienda è tra le prime tre (insieme a quelle di Giovanni Passi e di Giacinto Pezzoli) ad installare i macchinari a vapore in filanda presso la contrada di S. Lazzaro, dove ha sede anche il «Negozio di sete». Altre due botteghe, sempre adibite alle attività di famiglia, sono poste in S. Bernardino. Non possiedono ulteriori beni immobiliari.

Caroli: abbiamo già detto delle importanti attività produttive poste in Broseta. Qui ci interessa far notare come la famiglia possieda anche 417 gelsi localizzati soprattutto a Colognola, dove vi sono la casa colonica e terreni coltivati su 75 pertiche. Altri terreni coltivati, con due case coloniche, sono posti in Astino, mentre in Boccaleone, ma in realtà nella zona Longuelo contigua a quella degli opifici, troviamo terreni coltivati per 71 pertiche. In città la famiglia possiede altre quattro abitazioni, di non rilevante pregio, contigue alle unità produttive, probabilmente adibite ad alloggi per i dipendenti.

Fornoni: sono proprietari di due filatoi e una filanda in contrada S. Tomaso, situati in un unico spazio omogeneo, a poche decine di metri dall'Accademia Carrara. Oltre alla casa abitazione non risultano avere altre proprietà.

Frizzoni: abbiamo già descritto la localizzazione del filatoio dello svizzero Antonio Frizzoni e della casa di abitazione in località Prato. Le proprietà sono integrate da una casa colonica, utilizzata in parte come filanda, vicino alla casa di abitazione, posta poco dietro in S. Orsola. In Boccaleone possiede 32 pertiche di aratorio vitato, mentre a Redona 460 gelsi su una superficie di 235 pertiche, con casa colonica. Il fratello Giovanni Leonardo ha invece vaste proprietà immobiliari in città.

Fuzier: con un filatoio in Borgo Palazzo lungo la Roggia Morlana hanno botteghe, adibite alla negoziazione delle sete, nei pressi di Porta Osio (proprio di fronte alle proprietà Carissimi), luogo di passaggio obbligato per le merci provenienti da o dirette a Milano. In Valle d'Astino possiedono la casa colonica con contigua «casa di villeggiatura» presso S. Martino della Pigrizia.

Saluzzi: di origine elvetica, possiedono due filatoi in Borgo S. Caterina, al confine con il comune censuario di Bergamo città; la casa di abitazione è in contrada S. Bartolomeo e si affaccia sulla nuova arteria di gran prestigio, oggi via Tasso, in prossimità della primigenia sede della Camera di Commercio.

Lungo questa via troviamo, dopo la Chiesa di S. Bartolomeo sede appunto della Camera di Commercio, casa Curò⁶⁵, una casa con bottega di Andrea Passi, gli edifici di proprietà Mazzi, Giuseppe Locatelli, Giuseppe Malliani, Francesco Grangè, Celestino Valania, Isidoro Landri, il Luogo pio detto del soccorso (Oratorio e Casa di ricovero) e, infine, di fronte alla Chiesa di S. Spirito, le scuole elementari del Comune di Bergamo. Sull'altro lato, di fronte alla chiesa di S. Bartolomeo, si collocano edifici adibiti in larga parte alle funzioni civili (dopo il 1860 queste aree saranno occupate dai nuovi palazzi del governo della città e dello Stato): il Mercato del bestiame, le scuole elementari, casa Noli (posta all'angolo di quella che è oggi via Monte Bianco); a seguire, numerose botteghe (di cui una parte di proprietà dell'Orfanotrofio maschile) e l'ampia Casa d'industria, di proprietà dell'omonimo Luogo pio.

Steiner: possiedono a Calolzio una delle prime filande a vapore e un filatoio alla Vaucanson, mentre non risulta a catasto la bottega per la vendita delle sete, segnalata nelle pubblicazioni della Camera di commercio, ma non nel registro ditte. L'abitazione è posta all'inizio di quella che oggi è via XX settembre, in contrada di Prato.

Giovanni Pesenti Magazzini: di grande rilevanza sono le proprietà di questo industriale della lana, con follo da panni presso Contrada dogana (a pochi metri dalla Fiera e da Porta Nuova), casa di abitazione nell'attuale via XX settembre⁶⁶ di fronte a casa Steiner e numerose botteghe sempre in Contrada Prato e nell'area della Fiera. Altri beni immobili si trovano in Borgo Palazzo, Castagneta e Colognola.

3. Proprietà di enti religiosi

Come mostra la tabella n. 6, gli enti religiosi, considerati complessivamente, risultano essere i più grandi proprietari terrieri. Scendendo nel particolare:

il Seminario vescovile (detiene il 5,95% sul totale del valore delle rendite dei beni ecclesiastici) oltre agli edifici in città possiede terreni coltivati per 10,3 pertiche in Astino e Valtesse, mentre la Mensa vescovile ha edifici con terreni ad uso orto connessi per un valore complessivo di 1925 £.

Notevole è il patrimonio delle cappellanie⁶⁷, ma soprattutto quello delle fabbricerie delle chiese cittadine, che complessivamente rappresentano il 43% dell'intera proprietà ecclesiastica. Le fabbricerie in totale possiedono terreni per 1100 pertiche, con sette case coloniche e terreni coltivati sparsi sul territorio, ma con una significativa presenza soprattutto a Boccaleone e Colognola.

Interessante l'assetto proprietario della Fabbriceria di S. Alessandro in colonna, la quale, accanto ai terreni ha significative proprietà immobiliari in Bergamo città, composte da case e botteghe (alcuni spazi sono dati in affitto alla famiglia riformata dei Fuzier), per un valore catastale di 6.680 £.

La Fabbriceria di S. Alessandro in croce possiede terreni e case su 287 pertiche, con un valore catastale di 5163 £.

Per quanto riguarda i monasteri e i conventi, di una qualche rilevanza è la presenza del Monastero della Madri domenicane dette di Matris domini, con beni posti su 46 pertiche per un valore catastale di 1743 £ e composti da terreni e da 4 case coloniche.

Il Monastero delle Madri benedettine di S. Grata possiede 2 case coloniche oltre a terreni per 45 pertiche per un valore di 5317 £. Assolutamente residuale è invece la proprietà dei Padri minori conventuali di S. Francesco in Bergamo, delimitata su circa 5 pertiche in Boccaleone.

Gli edifici adibiti al culto censiti in città sono: le chiese parrocchiali della Beata vergine del Carmine, di S. Andrea e di S. Alessandro (cattedrale); le chiese prepositurali di S. Alessandro in colonna e di S. Alessandro della croce; le chiese di S. Maria Maddalena e dell'Annunciata; le chiese sussidiarie di S. Spirito, S. Bernardino, S. Michele al pozzo bianco, S. Pancrazio, Beata vergine degli spasimi, S. Leonardo, S. Grata, S. Salvatore, S. Michele all'Arco, S. Lazzaro, S. Rocco, Beata vergine del carmine, S. Bartolomeo e S. Bernardino (chiesa prepositurale di S. Alessandro in colonna).

A questi si aggiungono il Seminario e il Palazzo vescovile; i monasteri delle Madri benedettine di S. Grata e delle Madri domenicane di Matris domini.

In Boccaleone: le chiese di S. Giovanni Battista, della Beata vergine di Loreto e di S. Tomaso dei campi (sussidiarie di S. Alessandro in colonna), di S. Francesco in Sales (sussidiaria di S. Alessandro in croce), della Beata vergine del sepolcro, della Beata vergine delle grazie, di Tutti i santi, di S. Anna e dei SS. Pietro e Paolo (sussidiarie di S. Alessandro della croce), di S. Alessandro, di S. Margherita da Cortona, della Beata vergine addolorata (sussidiaria di S. Caterina), della Beata vergine immacolata (sussidiaria della parrocchiale di Borgo Canale); la chiesa parrocchiale di S. Caterina. Inoltre si trovano in questa zona i conventi dei Padri Cappuccini e dei Francescani e il monastero delle Figlie della carità.

In Castagneta sorge la chiesa parrocchiale di S. Rocco; a Colognola la chiesa di S. Sisto; a Grumello la chiesa parrocchiale di S. Vittore; a Redona la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo. Nella valle di Astino sono censite la chiesa parrocchiale di S. Grata inter vites, la chiesa sussidiaria di S. Rocco in Fontana, la chiesa sussidiaria di S. Sebastiano; in Valtesse la chiesa parrocchiale di S. Colombano e il Convento dei celestini.

Sarebbe interessante studiare le proprietà dei singoli ecclesiastici, ma questo livello di dettaglio richiede ancora studi di approfondimento. Val la pena tuttavia ricordare la figura di don Carlo Botta (1769-1849), sacerdote fortemente impegnato nelle attività sociali (è tra l'altro fondatore dell'Istituto che oggi porta il suo nome e situato in via S. Alessandro alta, di una casa di ricovero per sacerdoti e dell'asilo di S. Chiara nella parrocchia di S. Alessandro) e presidente del Consiglio comunale di Bergamo tra il 1837 e il 1838. Possiede beni, soprattutto in città, per un valore catastale di 6866,69 £, su una superficie di circa 100 pertiche, con cinque case coloniche.

4. Enti pubblici e assistenziali.

Come abbiamo visto dalla tabella n. 6 e dai grafici 6, 7 e 8, l'Ospedale maggiore, il Comune di Bergamo e la Casa di ricovero risultano essere tra i maggiori proprietari. Scendendo nei particolari:

L'Ospedale maggiore⁶⁸ deriva le sue proprietà principalmente dalla lungimirante scelta della città di accettare l'invito dei mercanti della seta ad erigere la Fiera in muratura su terreni di proprietà civica e di donarli in seguito all'Ospedale⁶⁹, attraverso la cessione di azioni della Nobile compagnia⁷⁰, che a sua volta concede poi in affitto durante il periodo di Fiera le botteghe. Complessivamente le botteghe di Fiera incidono per il 67% sul valore

complessivo delle rendite catastali dell'Ospedale. 15 sono invece le case coloniche, localizzate per lo più a Valtesse e in Valle d'Astino⁷¹, e utilizzate in funzione delle 290 pertiche di terreni coltivati.

La Casa di ricovero⁷², aperta nel 1811 nei locali del soppresso Convento dei francescani alle Grazie, aveva incamerato parte dei beni del soppresso Ospedale della Maddalena, del Consorzio dei carcerati e metà di quelli dell'Ospedale dei mendicanti di S. Carlo, oltre ad altri beni della Misericordia maggiore e di alcune fabbricerie cittadine. I terreni, che si estendono per circa 1460 pertiche, sono posti per lo più a Boccaleone, Colognola e Valtesse, con 13 case coloniche.

Il Comune di Bergamo possiede beni legati principalmente al suo ruolo istituzionale⁷³, che si esplica soprattutto in Città alta per le funzioni politiche e in città bassa per quelle sociali o di gestione economica, oltre alle aree di pertinenza poste attorno alle mura.

Non rilevanti in Bergamo sono le proprietà del Luogo pio elemosiniero detto della Misericordia maggiore, che possiede terreni con case coloniche a Colognola, Grumello e Redona. I beni immobili in Bergamo città sono concentrati nel borgo antico e in particolare nella Contrada di S. Francesco, di S. Grata (dove vi è la sede amministrativa, oggi Istituto musicale in Via Arena), S. Giacomo, Gombito.

L'Orfanatrofio delle femmine, detto il Conventino, sorge come albergo per i poveri e si trasforma all'inizio del secolo XIX in orfanatrofio. Con una rendita catastale complessiva di 5719 £, possiede terreni per circa 400 pertiche, soprattutto in Boccaleone, dove trova sede.



¹ Per produzione artistica qui intendo non solamente il dipinto o la rappresentazione scultorea, ma l'intera iconografia urbana nei suoi diversi modi di rappresentare la città secondo le epoche.

² Sull'interpretazione dell'Imago Urbis come «riflesso dell'essere e dell'apparire» cfr. l'introduzione di F. Bocchi al convegno di Bologna del 2001 "Imago Urbis. L'immagine della città nella storia d'Italia", ora in F. Bocchi, R. Smurra, *Imago Urbis. L'immagine della città nella storia d'Italia*, Roma, 2003.

³ I. Calvino, *Le città invisibili*, Milano, 2004.

⁴ Per uno sguardo d'insieme sull'archivio cfr. G. Della Valentina, *Terra, lavoro e società: fonti per la storia del Bergamasco in età contemporanea*, Bergamo, 1984; *Dagli archivi di un'istituzione: la Camera di commercio di Bergamo: catalogo della mostra*, Bergamo, Archivio di Stato di Bergamo, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Bergamo, 1990.

⁵ Ringrazio in particolare Maria Mencaroni Zoppetti e tutto il gruppo di lavoro che sta contribuendo alla ricerca: Silvana Agazzi, Adriana Bortolotti, Sara Locatelli e Valeria Messina.

⁶ *Prospetto di Divisione del Territorio Bergamasco in quindici cantoni da presentarsi all'esame dei deputati dei medesimi cantoni*, 14 aprile 1797, in *Raccolta degli avvisi, editti, ordini ecc. pubblicati in nome della Repubblica bergamasca dalla Municipalità e suoi comitati*, Bergamo, 1797, p. 71-74.

⁷ Sul tema, cfr. "Archivio storico bergamasco", 1985, n. 17; M. Gelfi, *La Repubblica bergamasca tra Ancien Régime ed età contemporanea*, in "Rivista di Bergamo", 1996, n.6; M. Gelfi, *Tra la fine dell'età moderna e l'inizio dell'età contemporanea: la repubblica Bergamasca. Discorso di inaugurazione dell'anno accademico*, in "Atti dell'Ateneo di scienze, lettere e arti", 1996-1997.

⁸ Per Bergamo, cfr. I. Pederzani, *Dall'amministrazione patrizia all'amministrazione moderna: il caso di Bergamo*, Milano, Università Cattolica, 1984

⁹ Per una lettura approfondita dei mutamenti dei confini, cfr. P. Oscar, O. Belotti, *Atlante storico del territorio bergamasco. Geografia delle circoscrizioni comunali e sovracomunali dalla fine del XIV secolo ad oggi*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 2000. Nel volume si legga l'interessante introduzione di G. P. Calza.

¹⁰ Per una efficace sintesi del percorso, cfr. A. Castoldi (a cura di), *Bergamo e il suo territorio. Dizionario enciclopedico. I personaggi, i comuni, la storia, l'ambiente*, Bergamo, 2004.

¹¹ Per poter confrontare le mappe del Manzini si vedano M. Tacconi, *Bergamo nelle stampe dal 1400 al 1800: il territorio, piante e vedute della città, piante e vedute della provincia*, Bergamo, 1975 e P. Serra, *Antiche stampe di Bergamo*, Bergamo, 1982.

¹² Sull'importanza della costruzione della Fiera di Bergamo, cfr. M. Gelfi, *La Fiera di Bergamo*, Bergamo, 1993.

¹³ Scrive il Marchese De la Lande: «On entre dans l'intérieur de la ville par les quatre portes», S. Augustin, S. Jacques, S. Alexandre, & S. Laurent».

¹⁴ D.E., *L'Italia descritta e dipinta*, Torino, Giuseppe Pomba e C., 1838, dispensa CXIX e CXX, p. 132.

¹⁵ C. Cattaneo, *Ricerche sul progetto di una strada di ferro da Milano a Venezia*, in *Scritti economici*, Firenze, 1956, p. 116-117.

¹⁶ Si registrano in Valle d'Astino 34 case di villeggiatura, non solo di nobili (Moroni, Spini, Tasca, Benaglia) e benestanti esponenti del clero (Antonio Milesi, Carlo Locatelli, Girolamo Giambarini), ma anche di appartenenti alla nuova borghesia bergamasca impegnata per lo più nella lavorazione e nel commercio della seta: Giambarini (commissionario di sete in Contrada Cologno); Ginoulhiac (negoziante in sete con fondaco e negozio in contrada Cologno); Fuzier (negoziante in sete, con sede in contrada Osio). Francesco Nullo alla data del 1850 risulta commerciare in sete, ma l'attività di famiglia nasce con la qualifica di «esportatori di panni roversi candidi» (cfr. Archivio di Stato di Milano, Fondo Commercio, cart. 183) in epoca napoleonica; le carte dell'Archivio storico della Camera di commercio ci segnalano il 20 aprile 1821 l'iscrizione della famiglia Nullo all'ente camerale con la qualifica di «negozio di fabbrica di panni e saglie» (copia del documento anche in esposizione presso la sezione ottocentesca del Museo storico di Bergamo, in Rocca). In Boccaleone invece le nove abitazioni classificate come case di villeggiatura sono pressoché tutte di proprietà di famiglie nobili (Agliardi, Asperti, Baglioni, Lochis, Passi, Romilli, Codali).

¹⁷ Il *Regolamento dell'anno 1820. Regolamento di riforma al piano 16 giugno 1781 concernente la conservazione e l'amministrazione del fabbricato della Fiera di Bergamo*, 12 luglio 1820, prevede infatti che possano essere aperte tutto l'anno le botteghe situate lungo i lati del fabbricato.

¹⁸ *Rapporto della Camera di commercio e d'industria della provincia di Bergamo sullo stato dell'industria e del commercio della propria provincia nell'anno 1852*, Bergamo, Natali, 1854.

¹⁹ *Ibidem*, p. 9-10, ove si segnala l'esistenza di 51 filatoi in città e 3 nei comuni foresi.

²⁰ La mancanza di alcuni nominativi importanti o la mancata identificazione delle funzioni di opificio nei dati catastali, penso ad esempio alle attività dei Berizzi, ci indicano la discrezionalità e parzialità dei dati stessi; di contro, risultano assenti nei dati camerali alcuni nominativi che abbiamo ritrovato sia nel catasto sia in altre fonti. È per questi motivi che ho ritenuto fondamentale far interagire le diverse fonti, pur mantenendo il catasto Lombardo-veneto come base dati di riferimento per la lettura del territorio.

²¹ La Camera di commercio non indicava quasi mai la precisa localizzazione.

²² La ricerca è avvenuta presso la Fondazione Famiglia Legler, con l'ausilio della banca dati in corso di organizzazione.

²³ Iscritta il 12 novembre 1849, con sede in via Borgo Palazzo, risulta anche possedere un filatoio e un negozio per telerie. Cessa l'attività nel 1861 per fallimento.

²⁴ Iscritta il 29 dicembre 1849, eserca dal 27 aprile 1835.

²⁵ Con la denominazione sociale di Caffi Giuseppe e Francesco e Compagnia, risulta iscritta il 29 ottobre 1849 ed esercente da 4 maggio 1835, come «commissionaria in sete». Cessa il 27 agosto 1869.

²⁶ Risulta solamente come filanda con sede in Trescore ed esercizio in Zandobbio. Iscritta il 12 novembre 1849 con la denominazione Colleoni e F.lli Galeazzo. Cessa l'attività per debiti nel settembre 1857.

²⁷ Filanda in via S. Tomaso, iscritta il 29 ottobre 1849, eserca dal 14 dicembre 1846.

²⁸ Iscritto come «negoziante seta» dal 29 ottobre 1849, con sede in Porta Osio. Cessa il 5 luglio 1875. Socio è Paolo Enrico Fuzier.

²⁹ Iscritta come filanda il 22 novembre 1849, in Porta Osio. Il filatoio cessa il 22 febbraio 1862.

³⁰ Iscritta il 29 ottobre 1849, eserca dal 17 giugno 1834.

³¹ Dai registri della Camera di commercio risulta esercere l'attività di «commercio ferro e liquori».

³² Iscritta come filanda e filatoio dal 12 novembre 1849, in Borgo S. Caterina. Cessa il 2 maggio 1860.

³³ Iscritta come «negoziante seta» con due filatoi dal 29 ottobre 1849, eserca dal 30 ottobre 1847. Cessa nel maggio 1857 «per notifica di mancanza a vivi».

³⁴ Dalla Camera di commercio risulta la presenza di Valania Bortolo, fu Ignazio, esercente drogheria e filatoio, con iscrizione dal 17 dicembre 1849 in Borgo Palazzo. Cessa per fallimento il 29 febbraio 1860.

³⁵ Filanda e filatoio; iscritto il 29 ottobre 1849, eserca dal 10 febbraio 1821.

³⁶ Risulta la presenza di Baizini Giovanni e Pietro F.lli, con filatoio. Iscrizione il 23 settembre 1852, cessa il 3 aprile 1856.

³⁷ Filanda e filatoio con altri esercizi a Verdello e Grassobio, iscritta il 17 dicembre 1849.

³⁸ Iscritta il 12 novembre 1849, eserca in S. Tomaso.

³⁹ Negoziante di sete, iscritto il 29 ottobre 1849, inizia il 30 maggio 1830 in via Broseta. Il 13 novembre 1851 risulta cessato il filatoio in Bergamo.

⁴⁰ Negoziante sete, iscritto il 29 ottobre 1849, eserca dal 20 maggio 1833, in Prato.

⁴¹ Iscritto con il numero 2 all'Archivio storico della Camera di commercio, dal 9 ottobre 1849, eserca dal 3 gennaio 1821. Il numero 1 del registro spetta significativamente a Maurizio Andreossi, esercente commercio in sete.

⁴² Risulta iscritto come filatura di cotone il 29 ottobre 1849. Cessa il 20 novembre 1852.

⁴³ Iscritto il 29 ottobre 1849, inizia l'attività il 6 dicembre 1828.

⁴⁴ Risulta iscritta il 29 ottobre 1849, eserca dal 27 aprile 1840 a Ponte S. Pietro. L'azienda chiude per debiti il 18 giugno 1855.

⁴⁵ Presso l'Archivio di Stato di Bergamo, fondo Istituti educativi, è conservato l'archivio della famiglia Piazzoni. Dal testamento di Girolamo Piazzoni, datato 30 luglio 1841, si apprende che al filatoio di via Broseta era annesso un mulino con sei ruote (faldone 37, fasc. 9). La casa dominicale era posta in Borgo San Leonardo.

⁴⁶ Di questa filatura del cotone non si è trovata traccia presso l'Archivio della Camera di commercio. Il Museo storico possiede invece un olio su tela (numero di catalogo 34, ora esposto presso la Rocca), anonimo, di Laura Venenzi abbigliata con emblemi rivoluzionari: il quadro è stato probabilmente realizzato attorno al 1848.

⁴⁷ Sugli esordi dell'industria cotoniera a Bergamo cfr. R. Romano, *L'industria cotoniera lombarda dall'Unità al 1914*, Milano, 1992; M. Gelfi, *L'imprenditoria svizzera e l'industria cotoniera bergamasca*, Tesi di laurea, a.a. 1989, Università degli Studi di Milano; M. Gelfi, *Capitali svizzeri e nascita dell'industria cotoniera a Bergamo*, in "Archivio storico bergamasco", 1995, n.s., n. 3.

⁴⁸ Cfr. G. Fumi, *Tecnologia e industria della seta tra la fine dell'età veneta e gli anni post unitari*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Dalla fine del Settecento all'avvio dello stato unitario*, Bergamo, 1994.

⁴⁹ L'anagrafe veneta segnalava nel 1789 la presenza di ben 106 edifici adibiti alla lavorazione della lana e 6 in specifico alla follatura; la maggior parte degli edifici era localizzata all'esterno delle Muraine. La crisi di fine Settecento porta ad un drastico ridimensionamento complessivo del settore.

⁵⁰ In realtà nel 1732-1734 furono proprio i lanieri cittadini a dichiararsi fortemente contrari alla erezione della fiera in muratura al posto di quella provvisoria in legno. Questa contrarietà era dettata dal timore sia di dover realizzare consistenti investimenti nell'acquisto o affitto delle botteghe, sia di perdere i privilegi daziari e quindi di trovarsi in situazione di difficoltà con la concorrenza.

⁵¹ Per una visione d'insieme, si veda M. Mencaroni Zoppetti (a cura di), *Evoluzione di un luogo urbano. Dal Convento delle Grazie al Credito bergamasco*, Bergamo, 2001.

⁵² Val la pena qui ricordare che la Municipalità scelse per la realizzazione lo stesso architetto che stava edificando il ponte ad arcata unica a Ponte S. Pietro, allora certamente innovativo da un punto vista ingegneristico.

⁵³ I propilei erano entrambi di proprietà del Comune di Bergamo: quello di sinistra era adibito a luogo di servizio per le merci in transito, mentre il propileo di destra fungeva da ricevitoria per la Finanza.

⁵⁴ Il progetto prevedeva l'arredo con alberi lungo tutto il viale.

⁵⁵ R. Giudici, *L'evoluzione demografica tra la fine del Settecento e la grande crisi agraria*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Dalla fine del Settecento all'avvio dello stato unitario*, Bergamo, 1994.

⁵⁶ Il termine è utilizzato da L. Bortolotti, *Storia, città e territorio*, cit., p. 20.

⁵⁷ Ibidem, p. 17-18.

⁵⁸ Su questo tema si leggano i diversi contributi in P. Bevilacqua, *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, Venezia, 1989. Il volume è di grande interesse anche per la ricca bibliografia.

⁵⁹ cfr. L. Pelandi, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. Il Borgo di Pignolo*, Bergamo, 1962, p. 105.

⁶⁰ Su casa Maffeis, cfr. ibidem, p. 61.

⁶¹ Ibidem, p. 72.

⁶² Le proprietà più estese sono quelle degli Asperti, Baglioni, Benaglia, Goltara Pezzoli, Piazzoni, Sottocasa, Terzi, Vitalba.

⁶³ Qui troviamo le grandi proprietà fondiarie dei Goltara Pezzoli, di Luigi Grismondi e Giovanni Lupi.

⁶⁴ Per le altre aree i dati sono i seguenti: il 17% in città, Castagneta il 21,2%, Colognola il 31,6%, Grumello il 22,9%, Valtesse il 27,50, la Valle d'Astino il 14,3%.

⁶⁵ I dati catastali non ci segnalano la presenza dell'attività commerciale della famiglia Curò, che invece le fonti camerali collocano in contrada S. Bartolomeo. Molto probabilmente la casa di abitazione era adibita anche a negozio.

⁶⁶ La funzione borghese e commerciale della via è documentata dall'analisi delle proprietà. Provenendo dalla Fiera, lungo l'attuale via XX settembre a sinistra (angolo via S. Orsola) troviamo: le case con bottega del nobile Paolo Vitalba, di Andrea Mallegori, casa Steiner, la casa con bottega della famiglia Piazzoni, la grande abitazione di Costanzo Piazzoni (per una interessante descrizione di casa Piazzoni cfr. L. Pelandi, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa*, cit., p. 29-30) e la casa di abitazione di Cristina Guizzetti, vedova Piazzoni, con botteghe. Segue la bottega di Andrea Mallegori con la casa di abitazione. Poi, le botteghe di Giovanni Battista Ploner, di Edvige Bettinelli vedova Scuri, Giovanna Bettinelli, Giovanni Leonardo Frizzoni, Barbara Carrara e del nobile Galeazzo Colleoni. Sull'altro lato: le case con botteghe di Pesenti Magazzeni, Giovanni Leonardo

Frizzoni, Laura Galantini vedova Mazolini, Felice Airoldi, Caterina Giordana; dopo la chiesa degli Spasimi le case con botteghe di Pietro Gentili, Caterina Pellegrini, Carlo Vavassori, ancora Pesenti Magazzeni, Zambellki, Giovanni Fumagalli, Girolamo Bettoni, , Giuseppe Nullo, Lodovico Cogrossi, Antonio Gatti, Andrea Ghio, Giovanni Batista Mazzoleni, Emerita Masnada vedova Sormani; a seguire la libreria con casa di Giacomo Antoine; le case con botteghe, di Giuseppe Bonzanni di Matteo e Giulio Pozzi. Chiude la casa con bottega di Quirino Morali, posta accanto alla Chiesa di S. Leonardo.

⁶⁷ Solo le cappellanie Bonghi e Marenzi nella Cattedrale di Bergamo possiedono 257 pertiche di terreni.

⁶⁸ Cfr. M. Mencaroni Zoppetti, L. Franchini, A. Pizzigoni, *L'Ospedale nella città. Vicende storiche e architettoniche della Casa grande di S. Marco*, Bergamo, 2002.

⁶⁹ *Lettera del 14 febbraio 1731 dei Consiglieri Francesco Ganzoni, Vic.co Contarini, Angelo Guerini, Zuane Bollani, Melchiori Gabrieli, Nicolò Bembo al Serenissimo Principe*, in Biblioteca civica Angelo Mai, Lettere e documenti, mss, XVIII-XIX sec, R, 37, 9 (16). In seguito l'Ospedale acquista ulteriori botteghe rispetto al primo conferimento di 63 immobili.

⁷⁰ *Elenco de' signori proprietarj delle botteghe della Fiera in Bergamo*, s.n.t

⁷¹ Le proprietà, derivate dalla soppressione dei beni ecclesiastici del 1797, sono tutte raggruppate attorno all'Ospedale dei pazzi, Convento del s. sepolcro di Astino.

⁷² Sugli enti assistenziali si veda E. Bressan, *Le istituzioni del sociale*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Dalla fine del Settecento all'avvio dello stato unitario*, Bergamo, 1994. Per l'aspetto architettonico e urbanistico riguardante la Casa di ricovero, si legga M. Mencaroni Zoppetti (a cura di), *Evoluzione di un luogo urbano*, cit.

⁷³ L'Ateneo in piazza Mercato del pesce; il Palazzo della Congregazione municipale, il Salone pubblico, la Pretura urbana e il Tribunale in piazza Vecchia; il Liceo e Ginnasio, la Caserma alla Fara-ex Convento di S. Agostino. In città bassa: le ricevitorie della Finanza presso Campo di Marte, S. Bernardino, S. Tomaso, Mercato delle bestie e quello delle biade, S. Antonio, Porta Osio; le scuole elementari in Contrada di S. Spirito e in S. Bartolomeo; le scuole comunali presso il vecchio seminario.